

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

COLA, GRAMAZIO e PAOLONE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel primo pomeriggio del 10 febbraio 1998, dinanzi all'ingresso di Montecitorio, una giovane, poi identificata per Barbara Agostinelli residente in Civita Castellana (provincia di Viterbo), richiamava l'attenzione di parecchie persone presenti nella piazza distribuendo un volantino: nel predetto documento venivano denunciati fatti di una gravità inaudita (tentativo di atti di libidine, tentativo di rapimento e tentativo di omicidio) che sarebbero stati posti in essere ai danni dell'Agostinelli, da un docente universitario di Roma della Sapienza all'interno del complesso universitario;

tali episodi delittuosi sarebbero stati oggetto di esposti presentati alle massime autorità giudiziarie e istituzionali ed ecclesiali della provincia di Viterbo e particolarmente di Civita Castellana; i nomi sono anche menzionati nel volantino distribuito dall'Agostinelli, in possesso della autorità di polizia di servizio a palazzo Montecitorio;

si affaccia anche un inquietante sospetto: che altre giovani studentesse siano state fatte oggetto di illeciti comportamenti; addirittura alcune di esse sarebbero scomparse negli ultimi dieci anni, con esplicito invito a controllare quante studentesse iscritte alla Sapienza sarebbe scomparse dal 1987/88 ad oggi;

gli interroganti, intervenuti sul posto, hanno avuto modo di constatare che l'Agostinelli non dava nessun segno di squilibrio, apparendo presente sui suoi passi; tale sensazione era peraltro confermata dalla presenza contestuale della madre della Agostinelli, signora distinta e nelle sue piene facoltà mentali; gli stessi inter-

roganti hanno acquisito analoghe valutazioni dalle autorità di pubblica sicurezza presenti sul posto —:

se effettivamente esistano degli esposti o denunce verbalizzate, presentati dalla Agostinelli alla procura della Repubblica presso la pretura di Viterbo, o a quella presso il tribunale di Viterbo, ai carabinieri di Civita Castellana, al comando ed al sindaco di detta città nonché al vescovado di Civita Castellana e in caso affermativo, quale sia stato l'esito delle relative indagini;

in caso negativo se sia possibile acquisire le motivazioni per le quali non si sia ritenuto di dover procedere ad una seria attività investigativa che facesse luce sull'inquietante e drammatica denuncia contenuta negli esposti di Barbara Agostinelli. (5-03726)

SBARBATI. — *Ai Ministri della sanità, della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

il nuovo regolamento per l'accesso al livello iniziale del « profilo professionale di psicologo » prevede come per altre categorie della dirigenza sanitaria (decreto legislativo n. 502 del 1992) il possesso della « specializzazione nella disciplina oggetto del concorso » (articolo 52 del decreto del Presidente della Repubblica 10 dicembre 1997 n. 483; articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 10 dicembre 1997 n. 484);

senza la previsione di una fase transitoria per le professioni per cui in antecedenza (decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979) non era prevista la specializzazione si rende di fatto estremamente improbabile, se non impossibile, per gli psicologi la partecipazione ai concorsi di 1° livello nel Servizio sanitario nazionale, anche per la mancata attiva

zione di scuole di specializzazione *post lauream* salvo tre eccezioni —:

se non intendano opportuno che si faccia fronte a questo *impasse* legislativo attraverso o una deroga temporale o una norma transitoria che consenta agli psicologi di partecipare ai concorsi di 1° livello nel Servizio sanitario nazionale, valutando adeguatamente i perfezionamenti universitari *post-lauream* fino a che non vengano ovunque attivate le scuole di specializzazione presso le 13 facoltà o corsi di laurea in psicologia. (5-03727)

MIGLIAVACCA. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

in data 23 febbraio 1996 il sovrintendente dell'Emilia-Romagna dottor Garzillo notificava senza preavviso e motivazione al comune di Piacenza il decreto di vincolo emesso in data 4 gennaio 1996 dal ministero dei beni culturali ed ambientali con il quale si sottoponeva a tutela, *ex legge* n. 1089 del 1939, parte del complesso denominato Rimessa Locomotive della ferrovia Piacenza-Bettola, per il quale era prevista la demolizione nel progetto unitario precedentemente approvato dal ministero dei beni culturali ed ambientali;

il decreto che dispone il vincolo per il fabbricato di cui sopra veniva emanato dal competente ministero su specifica proposta del sovrintendente, il quale non solo rimetteva in discussione le valutazioni già espresse dal superiore ministero ma nella documentazione inviata al ministero stesso — a quanto risulta — non richiama esplicitamente la denominazione dell'area *ex Sift* che è la denominazione del progetto che compare sempre come riferimento in oggetto nel carteggio esistente al ministero;

a distanza di pochi mesi il succitato sovrintendente richiedeva l'adozione al ministero di un ulteriore vincolo su un altro immobile costituente la vecchia Stazione Sift, emettendo un imprevisto provvedimento di sospensione dei lavori di demolizione e ricevendo, però, in questo caso un

diniego dal Ministero ad emettere il vincolo proposto con una documentazione che questa volta faceva riferimento all'interno progetto e all'intera denominazione dello stesso *ex Sift*;

nel complesso della provincia di Piacenza si registra una situazione di grave difficoltà nei rapporti tra gli enti locali piacentini e la citata sovrintendenza, difficoltà che ha già provocato numerosi contenziosi con conseguenti danni di varia natura —:

come valuti il Ministro il comportamento del citato sovrintendente nel caso richiamato del progetto *ex Sift* di Piacenza e quali iniziative intenda adottare per ripristinare condizioni di chiarezza e certezza di regole nonché di dialogo tra la citata sovrintendenza e la realtà degli enti locali piacentini. (5-03728)

PASETTO e BOCCIA. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

lo schema di regolamento concernente le attribuzioni dei dipartimenti del ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e disposizioni sull'organizzazione e sul personale, sul quale è stato espresso il parere da parte della Commissione bicamerale istituita dall'articolo 9 della legge 3 aprile 1994, n. 94, è stato sottoposto al parere del Consiglio di Stato in una riformulazione che presenta contenuti nuovi rispetto alla versione presentata alle Camere;

il Consiglio di Stato, dopo aver formulato numerosi rilievi, ha restituito lo schema al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, chiedendo di procedere ad una generale riformulazione e di trasmetterglielo nuovamente per il parere;

le innovazioni più rilevanti della nuova versione dello schema rispetto a-

quella conosciuta dalle Camere sono sostanzialmente quattro:

1. lo schema sottoposto al parere parlamentare non recava l'articolazione interna dei dipartimenti con l'individuazione degli uffici dirigenziali generali di livello C e delle relative funzioni. Questi contenuti anzi erano espressamente riservati ad un successivo regolamento che, come tale, avrebbe dovuto essere trasmesso alle Camere per il parere;

2. la configurazione del centro nazionale di contabilità pubblica appare molto dilatata rispetto all'assetto previsto dall'articolo 4 del decreto legislativo n. 430 del 1997;

3. vengono istituiti un comitato di garanzia e di vigilanza e un comitato di certificazione, per lo svolgimento di compiti di certificazione dei conti degli organismi pagatori di spese a carico della sezione garanzia del Feoga. L'istituzione di tali organismi, non prevista dal decreto legislativo n. 430 del 1997 e neppure dallo schema di regolamento trasmesso alle Camere, era contenuta nel decreto-legge n. 305 del 1997 (Aima), decaduto, ed è attualmente prevista dall'articolo 3 di un disegno di legge all'esame del Senato (atto Senato 2893). Pertanto, non esiste, allo stato, una norma di legge che ne autorizzi la costituzione;

4. la nuova versione dello schema contiene una disposizione abrogativa di norme legislative e regolamentari che, oltre a ribadire abrogazioni già disposte dal decreto sulla riunificazione dei ministeri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica (n. 430 del 1997), prevede l'abrogazione della legge n. 1037 del 1939 «ordinamento della Ragioneria Generale dello Stato», facendo salvi gli articoli 7 e 8, relativi all'Ispettorato generale di finanza, e non anche l'articolo 3 della stessa legge, che reca la disciplina dei compiti e delle potestà di verifica da ritenere ancora spettanti ai servizi ispettivi del

dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato —:

se quanto sopra esposto corrisponda al vero e per quale motivo la nuova versione del regolamento, nonostante presenti contenuti non previsti nello schema originariamente esaminato dalla Commissione in premessa, non sia stata sottoposta al relativo parere della Commissione bicamerale medesima. (5-03729)

SERGIO FUMAGALLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in data 24 dicembre 1996 il Mica autorizzava la realizzazione da parte dell'Enel di due nuovi gruppi di generazione da 320 Mwe in sostituzione di 2 gruppi da 240 Mwe nel sito del Sulcis;

in data 14 febbraio 1997 il presidente dell'Enel confermava l'intenzione di realizzare i nuovi impianti con lettera al ministro dell'ambiente;

in data 6 giugno 1997 l'Enel avanzava istanza per ridefinire i programmi realizzando 2 gruppi da 200 Mwe invece dei previsti 2 gruppi da 320 Mwe;

i nuovi impianti utilizzano una diversa tecnologia rispetto a quella originariamente prevista;

in data 2 dicembre 1997 veniva concessa l'autorizzazione;

il cambiamento di progetto comporta la riduzione di 1/3 della potenza installata nel sito —:

in base a quale valutazione sull'andamento dei fabbisogni elettrici in Sardegna il Mica abbia previsto una diminuzione della potenza installata nella suddetta isola;

se il Mica sia certo che la tecnologia utilizzata (letto fluido pressurizzato) abbia raggiunto un adeguato livello di maturità industriale così da garantire la continuità di servizio necessaria. (5-03730)

LENTI e GRIGNAFFINI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la situazione delle biblioteche pubbliche statali, di cui anche la stampa più volte ha dato notizia, è veramente grave: necessitano, infatti, di finanziamenti non solo per arricchire il proprio patrimonio ma soprattutto e anche per restaurare libri e giacimenti librari di grande valore, per bonificare ambienti, contenitori e volumi da « ospiti » deleteri;

nel riparto del Fondo per contributi ad enti per l'anno 1998 sono destinati finanziamenti alle biblioteche non statali, con esclusione delle regionali per lire 1.346.520.000, con un aumento di lire 472.520.000 rispetto al 1997 —:

quali siano le biblioteche non statali destinatarie dei contributi;

se tali biblioteche siano aperte a tutti;

se, nel caso di non accesso generalizzato o — in ogni caso — di accesso limitato, il Ministro non voglia chiedere — in virtù del finanziamento pubblico — a tali biblioteche orari di apertura e — pur nel rispetto di regolamenti interni secondo cui la biblioteca potrebbe essere considerata « deposito culturale temporale » — possibilità di accessi non limitati.

a quanto ammontino, e quali ne siano i destinatari, i fondi per le biblioteche pubbliche statali per il 1998;

se non voglia mettere in atto un piano di intervento per gli scopi indicati nel primo punto della premessa. (5-03731)

ANGELICI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

sabato 7 febbraio 1998, Luigi Portulano di cinquantuno anni, dipendente della società Ilva di Taranto, mentre guidava una pala meccanica, restava schiacciato dal ribaltamento della stessa, perdendo la vita;

negli ultimi tre giorni il Portulano aveva lavorato trentatrè ore, effettuando pertanto un alto numero di ore straordinarie;

il ricorso al lavoro straordinario in misura molto consistente viene fatto permanentemente dall'azienda;

ciò finisce per esporre i lavoratori a rischi di incidenti gravi, specialmente nei reparti dove già il lavoro manuale è massacrante, come quello ove lavorava il Portulano;

il lavoratore che si rifiuta di effettuare straordinario viene, come denunciano i lavoratori, « preso nel mirino » dall'azienda che, fra l'altro, esercita un'odiosa azione antisindacale, come dimostrano le recenti decisioni volte ad intimidire e minacciare coloro che svolgono attività sindacale e persino i soli iscritti al sindacato;

l'azienda non effettua, come denunciano i rappresentanti delle Rsu, le manutenzioni e l'intervento per garantire la sicurezza nei luoghi di lavoro, facendo deteriorare le strutture produttive ed esponendo fortemente i lavoratori al rischio di infortuni —:

se non ritenga di dover disporre accurate verifiche del rispetto, sui luoghi di lavoro, della normativa vigente a tutela della salute e della vita dei lavoratori.

(5-03732)

STUCCHI, MARTINELLI, PAGLIARINI, TERZI, CALDEROLI e LUCIANO DUSSIN. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 29 maggio 1996 l'interrogante ha presentato una interrogazione a risposta in Commissione (n. 5-00019) relativa al centro servizi delle finanze in fase di realizzazione a Bergamo;

nell'interrogazione citata si evidenziava come i lavori di costruzione di tale centro — ormai in fase avanzata — fossero stati sospesi nel settembre 1994 senza apparente ragione alcuna;

nella risposta del sottosegretario Vigevari — data in Commissione finanze il 3 luglio 1996 — si sottolineava come la sospensione dei lavori dipendesse da questioni formali e burocratiche che avevano portato il consorzio edilizia finanziaria (CO.E.FIN), società concessionaria per la realizzazione dei centri servizi, ad instaurare una controversia arbitrale per la corresponsione del pagamento di opere realizzate;

nella stessa risposta il sottosegretario Vigevari ravvisava « la necessità di giungere in tempi brevi alla definizione di tali vicende amministrative-contabili » e riteneva che l'intera vicenda, non essendo venuti meno i principi ispiratori sottostanti alla normativa che ha previsto l'istituzione dei centri di servizio, potesse trovare una adeguata soluzione in tempi altrettanto ragionevolmente brevi, confermando quindi la destinazione dell'edificio;

da allora nulla però è cambiato rispetto al settembre 1994 ed i tempi « ragionevolmente brevi » indicati dal sottosegretario stanno diventando tempi biblici;

sempre dal settembre 1994 la struttura risulta essere completamente abbandonata e priva di sorveglianza cosa che ha favorito atti di vandalismo e l'uso improprio della stessa come ricovero notturno soprattutto per stranieri irregolari;

in una provincia come quella di Bergamo, gravemente carente di spazi per grandi strutture pubbliche (es. università), non è ammissibile lasciare abbandonato ed inutilizzato un complesso avente superficie pari a circa 56 mila metri quadrati e con circa 700 posti;

inoltre la risposta del sottosegretario Vigevari escludeva anche la possibilità dell'applicazione delle disposizioni della legge n. 549 del 1995 relative al trasferimento di beni immobili agli enti locali per un diverso utilizzo, in quanto si riteneva fondamentale la realizzazione del centro servizi di Bergamo;

la citata effettiva necessità della realizzazione dell'opera è stata però contradd-

detta nei fatti dalla mancanza di attenzione e di cura alla soluzione del problema posto —:

se non ritenga logico, a questo punto, rivedere la propria posizione circa la cessione agli enti locali interessati dell'immobile in oggetto;

se, nel caso contrario, sia in grado di fornire dati certi, veri ed attendibili circa i tempi di ultimazione dei lavori e dell'entrata in funzione del centro servizi.

(5-03733)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante fa presente che arbitraggi scorretti avvengono spesso nei riguardi di squadre del centro Italia e che l'arbitraggio della partita Juventus-Roma dell'8 febbraio 1998 ha creato una vera e propria rivolta fra quanti hanno seguito la partita al Delle Alpi, e tutti i giornalisti e addetti ai lavori, hanno evidenziato lo scorretto modo di arbitraggio;

l'interrogante ritiene necessario che il Governo si faccia interprete delle esigenze di legalità e trasparenza degli arbitraggi, non solo delle partite di serie A ma di tutti quegli incontri sportivi che avvengono negli stadi grandi e piccoli di ogni parte d'Italia —:

se, a seguito della partita Juventus-Roma svoltasi domenica 8 febbraio 1998 allo stadio delle Alpi, non intenda adoperarsi nei riguardi della Lega calcio e della Figc affinché non vengano più ad essere praticati arbitraggi che non solo creano delusione ma che possono creare pericolo per l'ordine pubblico.

(5-03734)

MIGLIAVACCA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Gip presso il tribunale di Nocera Inferiore con provvedimento del 10 e 11 novembre 1997 ordinava l'arresto in carcere del signor Fornari Stefano nato a Piacenza il 4 maggio 1953;

il tribunale del riesame di Salerno modificava tale provvedimento disponendo gli arresti domiciliari con ordinanza del 9 e 11 dicembre 1997;

avverso quest'ultimo provvedimento i difensori del Fornari proponevano ricorso alla Suprema Corte di Cassazione e il relativo atto veniva depositato il 20 dicembre 1997 nella cancelleria della pretura di Piacenza (luogo in cui si trovano di difensori) la quale lo ha immediatamente trasmesso alla cancelleria del tribunale di Salerno - terza sezione penale ed ivi è pervenuto il 27 dicembre 1997;

sempre in data 20 dicembre 1997 i suddetti difensori, mediante spedizione a mezzo raccomandata A/R posta celere alla medesima cancelleria di Salerno, hanno inoltrato il plico originale del ricorso alla Suprema Corte di Cassazione, che risulta essere pervenuta alla cancelleria competente in data 22 dicembre 1997;

L'articolo 311 n. 3 del codice di procedura penale dispone « il ricorso è presentato nella cancelleria del giudice che ha emesso la decisione ovvero in quella del giudice che ha emesso l'ordinanza. Il giudice cura che sia dato immediato avviso all'autorità giudiziaria precedente che, entro il giorno successivo, trasmette gli atti alla Corte di cassazione » mentre l'articolo 100 delle norme di attuazione del codice di procedura penale prevede: « Quando è impugnato un provvedimento concernente la libertà personale, la cancelleria o la segreteria della autorità giudiziaria precedente trasmette, in originale o in copia, al giudice competente gli atti necessari per decidere sull'impugnazione, con precedenza assoluta su ogni altro affare e, comunque, entro il giorno successivo alla ricezione dell'avviso della proposizione dell'impugnazione previsto dagli articoli 309, 310 e 311 del codice »;

anche se si considera come non perentorio il termine di cui all'articolo 311, n. 3 del codice di procedura penale ciò non esclude affatto l'assoluta urgenza con cui la trasmissione va effettuata (come ribadito dal citato articolo 100 disp. atto

del codice di procedura penale) e la doverosità del suo compimento al punto che la relativa omissione, incidendo direttamente sulla libertà personale, può essere sanzionata penalmente —:

quali iniziative intenda assumere per accertare il comportamento dei sopracitati organi giudiziari e quali provvedimenti intenda adottare al riguardo nonché come intenda operare perché sia assicurato un rapido, anche se tardivo, inoltro alla Corte di cassazione del richiamato ricorso.

(5-03735)

TRANTINO, D'ALIA, NANIA e NUCCIO CARRARA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in riferimento alla sezione distaccata di tribunale nell'isola di Lipari nelle Eolie, la relazione governativa che accompagna lo schema del decreto legislativo non ha tenuto in considerazione talune importanti realtà specifiche dell'arcipelago eoliano;

la popolazione nelle Eolie è sì inferiore ai sessantacinquemila abitanti, ma a questi bisogna aggiungere le migliaia di altri cittadini che in loco hanno molteplici interessi, soggiornandovi diversi mesi l'anno;

inoltre, bisogna tenere conto di almeno duemilionicinquecentomila-tremilioni di presenze turistiche per tre-quattro mesi;

il carico di lavoro, come risulta dalle notificazioni effettuate dal 1991 ad oggi è più che decuplicato;

le Eolie sono sede giudiziaria da tempo immemorabile, e le precedenti riforme delle circoscrizioni giudiziarie hanno rispettato sempre le peculiarità dell'arcipelago eoliano, salvaguardando la sua istituzione giudiziale —:

quali opportune iniziative intenda adottare al fine di scongiurare un provvedimento che recherebbe ulteriore disagio ad una popolazione già fortemente penalizzata dalle difficoltà nelle comunicazioni

e pertanto sempre più lontana dal resto d'Italia, e che vedrebbe la fuga dello Stato nella soppressione del presidio giudiziario.
(5-03736)

NARDINI e STRAMBI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

venticinque lavoratori vengono collocati in lista di mobilità lunga nel dicembre del 1993 ai sensi dell'articolo 7, commi 6 e 7, della legge n. 223 del 1991, con un accordo fatto presso l'Uplno di Bari il 7 dicembre 1993;

gli stessi sono richiamati al lavoro il 2 maggio 1994 presso la stessa azienda;

vi è l'obbligo da parte dell'azienda a richiamare i lavoratori e l'obbligo degli stessi ad accettare, pena la cancellazione dalle liste di mobilità;

i venticinque lavoratori vengono assunti a tempo determinato per sei mesi, e successivamente per altri sei mesi, fino al maggio 1995 presso la stessa azienda, dove lavorano fino a gennaio, febbraio del 1996;

con un nuovo accordo sindacale, stipulato presso l'associazione industriale di Bari il 14 dicembre 1995, gli stessi vengono collocati in lista di mobilità ai sensi dell'articolo 24, comma 4, della legge, n. 223, del 1991 (la quale prevede quattro anni di permanenza nella stessa);

i lavoratori sovracitati hanno la caratteristica e l'età necessaria per tale diritto;

a distanza di ventidue mesi gli stessi vengono cancellati dalle liste di mobilità poiché gli uffici Inps di Bari e Gioia del Colle (Bari), applicano l'articolo 7, comma 4, della 223 del 1991 in maniera del tutto restrittiva, poiché considerano l'anzianità di servizio prestato non per ventisette anni presso la medesima azienda, come effettivamente è avvenuto, ma considerano anzianità di servizio solo di ventidue mesi, tempo intercorso dal rientro della prima

mobilità fino all'uscita con la seconda lista di mobilità, esattamente dal 2 maggio 1994 a febbraio del 1996;

ai lavoratori spetta la reinserzione nelle stesse liste fino alla maturazione dei quarantotto mesi come prevede la legge e come avrebbe diritto qualsiasi lavoratore che abbia compiuto 50 anni e che ha maturato oltre venticinque anni di anzianità presso la stessa azienda —:

come intenda intervenire per garantire a questi lavoratori la fruizione di un diritto, che capziose interpretazioni da parte dell'Inps di Bari e di Gioia del Colle, stanno impedendo.
(5-03737)

DE CESARIS, MANTOVANI e BRUNETTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 4 febbraio 1998 si è svolta una visita in Italia del Presidente colombiano Ernesto Samper, che ha avuto incontri con le massime autorità del nostro Paese;

la Colombia è un Paese dove il fenomeno della violenza comune e di quella politica sono gravissimi;

i dati parlano di oltre 30.000 omicidi comuni l'anno, di 4.000 omicidi politici, di almeno una persona « scomparsa » al giorno, di circa 2.000.000 di rifugiati interni, costretti a lasciare le proprie case per sfuggire alle minacce di morte;

circa il 97 per cento di questi delitti rimane impunito;

accanto alle gravissime conseguenze del narcotraffico, la responsabilità principale di tale situazione di violenza è rappresentata dalle squadre paramilitari;

tale fenomeno appare certamente protetto dalle forze dell'esercito e dalle autorità colombiane che delegano in tal modo la « guerra sporca » contro gli oppositori a tali squadre paramilitari;

la situazione dei diritti umani è talmente grave da preoccupare non solo le Nazioni Unite, che hanno recentemente

aperto un ufficio dell'Alto commissariato per i diritti umani in Colombia, ma anche numerosi Paesi europei e gli Stati Uniti;

secondo le statistiche diffuse dagli organismi umanitari come *Amnesty International*, *America's Watch* e di organismi religiosi quali *Justicia y Paz*, i gruppi paramilitari sono responsabili del 70 per cento degli omicidi politici;

garante dell'assoluta impunità degli omicidi politici, delle sparizioni forzate, delle torture risulta essere la giustizia militare, che assolve sempre i componenti delle forze armate e di polizia coinvolti direttamente o indirettamente nei crimini commessi;

il 3 settembre del 1995 un cittadino italiano, Giacomo Turra, venne assassinato dalla polizia a Cartegena dopo aver subito violenze e torture;

in questi anni, la determinazione con la quale la famiglia di Giacomo Turra ha cercato l'accertamento della verità e delle responsabilità circa quell'efferato delitto ha permesso il rinvio a giudizio di 5 membri delle forze di polizia;

in queste settimane si sta svolgendo il relativo processo e molte sono le preoccupazioni circa la regolarità del dibattimento e fondato appare il timore del prevalere ancora una volta dell'impunità garantita dal sistema della giustizia militare colombiana —;

quali iniziative intenda assumere nei confronti delle autorità colombiane affinché vi sia la garanzia che il processo per l'assassinio del cittadino italiano Giacomo Turra si svolga in modo regolare;

se non ritenga opportuno l'invio di osservatori, eventualmente concordando tale iniziativa anche in sede europea, che possano verificare la regolarità del dibattimento;

quali siano le motivazioni che hanno suggerito l'opportunità di una visita in Italia del Presidente della Colombia Samper, personaggio che è accusato di aver finanziato la propria campagna presiden-

ziale attraverso il « contributo » dei narcotrafficienti del cosiddetto « cartello di Cali », oltre che di essere tra i principali responsabili del regime di violenza sopra descritto;

se non ritenga opportuna una iniziativa in sede europea che chieda il rispetto dei diritti umani e lo smantellamento dei gruppi paramilitari in Colombia;

se non ritenga necessario vincolare alla verifica delle predette condizioni lo sviluppo dei rapporti bilaterali e ogni iniziativa di cooperazione che non sia a scopi prettamente umanitari. (5-03738)

LENTI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con circolare n. 36 del 2 gennaio 1998, il ministero della pubblica istruzione sostiene l'inapplicabilità dell'articolo 59 comma 55, della legge n. 499/1997 (collegato alla finanziaria per il 1998). In particolare si afferma che, contrariamente a quanto viene consentito a tutti i pubblici dipendenti che hanno inoltrato domanda di pensionamento prima del 3 novembre 1997 (data dalla quale il decreto-legge n. 375/1997 ha sospeso i collocamenti a riposo), ai soli dipendenti del comparto scuola ciò non è concesso. L'esclusione viene motivata con la specificità del comparto scuola, citando, a giustificazione, gli articoli 510 e 580 del decreto legislativo n. 297/1994;

la specificità del comparto scuola è limitata ai termini di presentazione delle domande (15 marzo di ciascun anno) ed a quelli di collocamento a riposo (1° settembre di ciascun anno) per evidenti motivi legati all'organizzazione, ma mai potrà incidere sui diritti dei pubblici dipendenti, per cui potranno essere previsti diversi scaglionamenti o finestre nelle medesime condizioni (tutti quelli che hanno presentato domanda prima del 31 novembre 1997, accolta, ove previsto, dalle ammini-

strazioni di appartenenza debbono essere trattati allo stesso modo in uno stato di diritto);

quanto sopra è dimostrato dal fatto che il legislatore, nella stesura del collegato alla finanziaria (legge n. 449/1997) tutte le volte che ha voluto distinguere il comparto scuola o altri, lo ha fatto espressamente (vedasi il comma 6 dello stesso articolo 59 che fissa diversi tempi per il comparto scuola ma non nega diritti e non parla minimamente della fattispecie prevista dal successivo comma 55 proprio perché quest'ultimo è stato emanato con valenza per tutto il pubblico impiego, nessuno escluso);

lo stesso comma 55 citato, fa riferimento all'articolo 1 del decreto legislativo n. 29/1993 che, al comma 2, elenca tutte le pubbliche amministrazioni e, guarda caso, la scuola, in tale elenco, è al primo posto —;

se non ritenga sulla base delle argomentazioni premesse rivedere le disposizioni della circolare n. 36 del 28 gennaio 1998. (5-03739)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'agricoltura italiana, nonostante i buoni propositi e gli impegni assunti dal Governo, da ultimo anche nelle riunioni del tavolo verde, solo per rivendicazioni di competenze tra ministeri rischia di perdere gli aiuti comunitari per il settore zootecnico;

dal 1992 il nostro paese avrebbe dovuto dotarsi di una anagrafe del bestiame che permettesse di censire i capi effettivamente esistenti presso le aziende agricole tramite l'apposizione di marchi indelebili e senza i quali la Comunità non avrebbe più erogato i premi Pac agli allevatori;

ancora oggi non è stata istituita l'anagrafe zootecnica, sembra per una censurabile disputa tra i ministeri per le poli-

tiche agricole e quello della sanità che continuano a contendersi il diritto di competenza sulla materia;

la Comunità, coerentemente con le sue disposizioni, sta procedendo a non corrispondere i premi al nostro Stato, tanto che gli anticipi erogati al 31 gennaio 1998 sono solo una millesima parte di quelli che normalmente erano percepiti negli anni addietro, appena sei miliardi di lire rispetto agli oltre cento di un anno fa —;

se non ritenga di dover intervenire nella vicenda e far attuare in tempi rapidissimi l'anagrafe zootecnica necessaria per ottenere i contributi comunitari;

se per questi fini non sia utile far uso del registro delle imprese, a cui per obbligo di legge, dal 1997, sono tenuti ad iscriversi tutti i nostri agricoltori professionali, strumento amministrativo attualmente esistente solo come inutile fardello burocratico che sottrae soldi e tempo ai nostri agricoltori. (5-03740)

TRANTINO, GIOVANNI BIANCHI, BRUNETTI e PALMIZIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di recente, inspiegabile decisione ministeriale, con decorrenza 1° gennaio 1998, la sede diplomatica di Damasco, esemplarmente diretta da un ambasciatore, Antonio Napolitano, di forte credibilità, è stata declassata a sede normale, quando:

a) la Siria è tuttora formalmente in stato di guerra con Israele e quindi non si comprende la ragione del differente trattamento rispetto ad altri Paesi in analoga situazione, che hanno mantenuto la qualifica di disagio;

b) i movimenti di truppe al confine con il Libano e con il Golan perdurano, e Damasco è presidiata da uomini armati giorno e notte;

c) in Siria vige permanentemente lo stato di emergenza, così come del resto vige in Libano, e, per certi versi, in Israele ed Egitto (tutte rimaste sedi disagiate, nonostante l'Egitto abbia firmato un trattato di pace con Israele);

d) le condizioni sanitarie del Paese permangono nettamente inferiori a quelle dei Paesi circostanti (ai quali si ricorre per il reperimento di medicinali);

i principali paesi europei (Francia, Germania, Olanda, Regno Unito) pongono la Siria nella quota di significativo disagio, per le oggettive ragioni espresse —:

quali siano i criteri adottati che hanno di fatto stravolto le precedenti valutazioni di equità di trattamento per le sedi mediorientali, destinatarie semmai di maggiore attenzione, e non di diminuito, demotivante interesse. (5-03741)

CHIAPPORI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 luglio 1996, la X Commissione Attività produttive della Camera approvava una risoluzione (n. 7-00038) relativa all'Accordo di Schengen e movimenti turistici, in cui si impegnava il Governo a dare completa attuazione all'Accordo in questione e ad assumere le necessarie iniziative atte ad evitare i danni che il mancato rilascio in tempo utile di visti Schengen per l'Italia arrecavano all'intero comparto turistico;

in sede di discussione della risoluzione, il sottosegretario onorevole Fassino dichiarava che l'attività del Governo si sarebbe rivolta a superare i ritardi nell'attuazione dell'Accordo di Schengen e ad adottare una serie di provvedimenti « entro il 28 marzo 1997, data di entrata in vigore degli orari aerei estivi »;

lo stesso sottosegretario evidenziava l'accelerazione del processo di informatizzazione delle strutture diplomatiche e consolari, che avrebbe dovuto « consentire il rilascio dei visti nei rapidissimi tempi previsti dall'accordo: entro la fine del febbraio

1997 quasi cento sedi diplomatiche saranno dotate degli adeguati strumenti informatici »;

molti operatori turistici lamentano, ancora oggi, ritardi e difficoltà nella programmazione della propria attività, dovuta, essenzialmente, alla perdurante situazione di cittadini extra-comunitari che non riescono in tempi brevi ad ottenere i visti per l'Italia ovvero che non possono transitare liberamente nel resto del territorio comunitario, sebbene provvisti di regolare visto;

è recentemente apparso sulla stampa un articolo in cui l'ambasciatore italiano a Mosca spiegava come il ritardo nell'ottenere un « normale » visto Schengen per i cittadini russi sia da imputare alla mancanza o all'inadeguatezza dei collegamenti telematici diretti con Strasburgo — dove devono essere visionati i nominativi dei clienti dei *tour operators* che fanno richiesta del visto — e, nello specifico, al flusso di informazioni da Roma a Strasburgo;

tale situazione sembra paradossale in quanto a Roma, usando le parole del giornalista che ha firmato il citato articolo, « è in funzione un programma computerizzato che costa miliardi » —:

quale sia, ad oggi, lo stato di attuazione dell'Accordo di Schengen;

se corrispondano a verità le gravi affermazioni dell'ambasciatore italiano a Mosca;

se non ritenga di verificare e rendere noto al Parlamento lo stato del processo di informatizzazione delle strutture diplomatiche e consolari che dovrebbe consentire, come disse l'onorevole Fassino nella ricordata discussione, « il rilascio dei visti nei tempi rapidissimi previsti nell'accordo »;

quante siano le sedi diplomatiche e consolari che, alla fine del febbraio 1997, siano state dotate di adeguati strumenti informatici;

se la situazione denunciata dall'ambasciatore a Mosca non sia riferibile anche ad altri paesi extra-Unione europea e, nel caso, a quali;

quali misure intenda adottare per consentire quel necessario e regolare flusso turistico di cittadini extra-comunitari che impedisca le gravi conseguenze prevedibili sulla stagione turistica 1998. (5-03742)

GATTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

le Direzioni territoriali della sanità militare, in sede di applicazione della legge n. 304 del 1986, non hanno un comportamento univoco;

tale legge, com'è noto, consente all'amministrazione militare di avvalersi — mediante convenzione — di medici, psicologi, biologi, chimici e veterinari esterni alla amministrazione;

il carattere a tempo indeterminato del rapporto, in precedenza già applicato e comunque sanzionato più volte dagli organi di controllo e di giustizia amministrativa, è attualmente, in via di fatto, contestato dall'amministrazione che impone ai convenzionati di sottoporsi annualmente agli adempimenti fiscali ed amministrativi propri di un nuovo rapporto;

le Direzioni territoriali applicano una sorta di discrezionalità nel disporre l'iter di rinnovo annuale delle convenzioni già consolidate interpellando le Asl, in contrasto con quanto espresso dai suddetti organi —:

quali provvedimenti intenda adottare per uniformare la gestione della sanità convenzionata anche in riferimento a quanto espresso dagli Organi di controllo e di giustizia amministrativa centrali.

(5-03743)

GNAGA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

Piazza della Signoria a Firenze è certamente uno dei luoghi con il più alto

valore artistico, architettonico e storico, presenti nel nostro Paese;

negli ultimissimi decenni la Piazza, sede, fra l'altro, del secolare simbolo storico del potere amministrativo a Firenze, è al centro di continui lavori che hanno in parte deturpato la stessa Piazza e portato a un mancato « uso » di essa da parte di ogni cittadino del mondo;

senza voler ricordare la recente triste e poco chiara vicenda, anche dal punto di vista processuale, delle « pietre » autentiche che formavano la pavimentazione della Piazza, è comunque necessario mettere in risalto che la storica Loggia de' Lanzi non è più accessibile da anni, prima a causa di una squallida impalcatura in legno che ne vietava parzialmente la vista, ed adesso a causa di un'inferiata degna dei peggiori carceri;

le motivazioni spesso riguardano o l'incolumità delle persone da eventuali calcinacci che potrebbero colpire i presenti all'interno della Loggia, oppure una preventiva salvaguardia dai vandali per le opere d'arte contenute al suo interno;

si è in realtà di fronte ad una offesa subita quotidianamente da ogni cittadino del mondo e occorrerebbe, a fronte di ciò anche adire le vie legali nei confronti dei responsabili —:

data la non veridicità delle due suddette motivazioni la comunità fiorentina, e non, si chiede quali siano i reali motivi per i quali oltre a non aver potuto « usare » la propria Piazza principale per anni adesso venga impedito l'accesso anche alla Loggia de' Lanzi;

se non sia il caso di intervenire sia per incentivare chi di dovere, sia per accelerare eventuali opere di restauro (mai in opera per il momento) oppure per far togliere un'inutile quanto orrenda parete di ferro che per i più risulta essere l'ennesima presa in giro nei confronti di tutta la comunità. (5-03744)

GRAMAZIO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con l'uccisione dell'avvocato Vincenzo Mosa, assassinato davanti alla sua abitazione di Sabaudia (provincia di Latina) si sta creando una situazione di vera e propria confusione investigativa, mentre è chiaro il movente che ha portato alla uccisione dell'avvocato Vincenzo Mosa, da sempre impegnato in prima fila nelle

grandi battaglie contro l'usura nella provincia di Latina; le indagini dovrebbero quindi essere dirette verso quali ambienti ben conosciuti che controllano l'usura nel territorio della regione Lazio —:

come intendano adoperarsi per quanto di loro competenza, perché le indagini siano condotte in modo chiaro nella direzione di quanti in tribunale sono stati sconfitti dalla capacità e dalla onestà dell'avvocato Vincenzo Mosa. (5-03745)